

Domani sera parte su Raidue la serie «Piazza Navona» Sei film per sei registi esordienti scelti e guidati da Ettore Scola

Il delitto come geometria: ovvero, tre mogli che annegano i rispettivi mariti. E' il nuovo film di Greenaway, l'autore di «Compton House»

Vedi retro



È morta Colleen Moore, una «grande» del cinema muto

Colleen Moore una delle più grandi attrici del cinema muto americano è morta nella sua villa di Templeton in California all'età di 87 anni. Nella sua breve carriera (si ritirò a soli 33 anni) girò la bellezza di cinquanta film. Bambina prodigio a 16 anni interpretò il film che la rese famosa *Bad Boy* a cui seguì *Power e gloria* girato a fianco del giovanissimo Spencer Tracy. Magra minuta il volto mobilissimo Colleen Moore divenne il simbolo del nascente movimento femminista quando sfidando i canoni della moda si presentò sul set di *Flaming Youth* con i capelli tagliati cortissimi. Abbandonato il cinema si dedicò con successo anche al teatro. Nella foto Colleen Moore in *Litac Time* un film di Fitzmaurice del 1928

CULTURA e SPETTACOLI

Televisione
Basta con i film dimezzati

G. SPAGNOLETTI

E così «mezzo» *Zabriskie Point* è stato trasmesso domenica sera da Telemonte Carlo nello spazio pomposamente definito «cineclub». E quasi una regola i film in tv vengono appuntati tagliati fatti slittare di orario. A quanto sembra nel villaggio televisivo totale è nata una nuova specie di *Untermyusch* di un mo inferiore e «diverso» si tratta di quei teleculti «elettivi» magari notturni e difficili che a volte insieme ad un videoregistratore vogliono ri vedersi film o opere di qualità. Questa categoria viene in modo sistematico «punita» proprio da quelle strutture o da quegli spazi che in teoria le sarebbero riservati. Prendiamo ad esempio in esame la rete «culturale» della Rai la numero Tre che nei programmi serali non è mai capace di rispettare gli orari pubblicitari da giornali. Abituati alle F1 Sa passino i continui ritardi ma accadono anche le varianti «sadiche» degli anticipi ad esempio forse due anni fa *C'eravamo tanto amanti* di Scola parli con un bello scatolo per lo meno dieci minuti prima. Lo sport del diservizio ultimamente si è arricchito soprattutto nei notturni di una «simpatica» variante quella di trasmettere a film iniziato tanto non so se accorge nessuno. Esempi l'anno scorso per commentare (bel modo) il decimo anniversario della morte di Rossellini venne mandato in onda *La macchina ammazzacattivi* privo del primo quarto d'ora. Ma perché prendersela con il «povero» servizio pubblico? Le private sanno fare di meglio. Telemontecarlo, domenica ha raggiunto il colmo amputando *Zabriskie Point* di tutta la storia d'amore fra i due protagonisti e riducendo il film alla durata di un oroscopo scuro. Quando andavamo nei cinema parrocchiali spesso il proiezionista, per tornare prima a casa all'ultimo spettacolo lo toglieva a piacimento qualche rullo. Dev essere andata così. Richiamarsi al diritto dell'integrità del film significa usare parole forse troppo grosse. Ma la Rai potrebbe mettere un filo di attenzione in più al palinsesto e Tmc se fosse una ditta seria ritrasmettere Antonioni magari una volta tanto per bontà e risarcimento - senza gli spot pubblicitari.

In galera per una Rosa

Parla Stephan Krawczyk, cantautore Rdt arrestato per aver manifestato in nome della Luxemburg

PAOLA VITI

La testa rasata e il volto alungato e spigoloso evocano immediatamente la fisionomia di Bertolt Brecht sua principale fonte di ispirazione. Stephan Krawczyk 32 anni è forse il cantautore della Germania Orientale più amato dal pubblico e più inviso alle autorità socialiste già prima del suo arresto gli era proibito suonare in qualsiasi luogo pubblico. Recentemente è uscito un suo Lp registrato dal vivo che è ovviamente reperibile soltanto nella Germania federale.

Il suo curriculum era stato fino a qualche anno fa quasi da cittadino modello premio addirittura nel 1981 dal ministero della Cultura come miglior musicista della nazione. Da allora in poi però in un lento processo di maturazione è diventato sempre più in sofferente. «Per anni ho abbalato come un cane bassotto suonare come contenuto elementi della quotidianità del nostro paese. Poi nel 1985 cominciai a scrivere anche i testi e quasi subito ho avuto dalla polizia il divieto di cantare in pubblico con la motivazione che ostendeva la coscienza nazionale dei miei spettatori. I miei concerti presso le varie case della cultura statale venivano annullati sempre più spesso con pretesti «motivi tecnici».

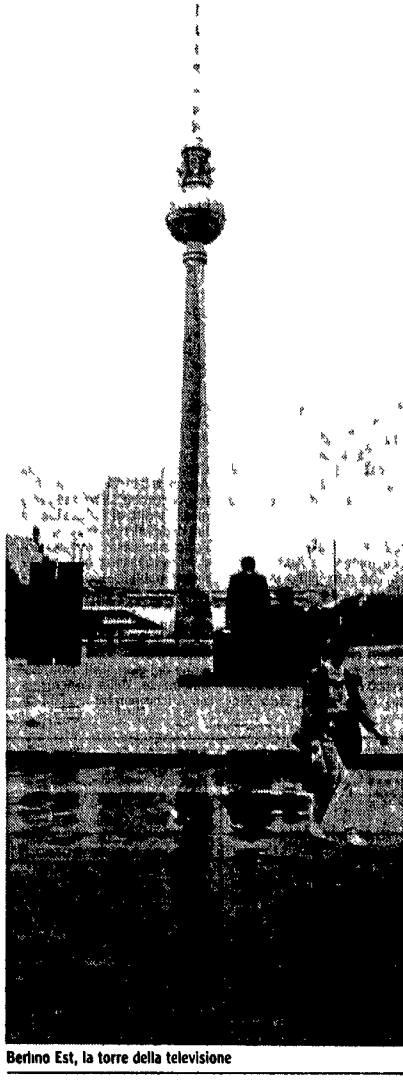
Parlo della realtà dei giovani della nostra impossibilità di uscire dal paese della libertà di stampa. La cosa che ha dato più fastidio è stata una citazione di un brano di Rosa Luxemburg nel quale viene criticata la burocratizzazione dell'apparato sovietico dopo la rivoluzione. Mi hanno accusato di avere ucciso Rosa Luxemburg per la seconda volta. Tu hai continuato tuttavia

«Mi dicono che ho offeso la coscienza nazionale del mio paese. Ma non è vero: il pubblico è con me»

a cantare in pubblico Si nelle chiese protestanti i sacerdoti ca tolici hanno invece troppa paura. La Chiesa grazie a un accordo con lo Stato non ha bisogno di chiedere alcun permesso per organizzare uno spettacolo. Tutti i miei concerti sono sempre pieni di gente - sebbene non vi sia alcun sistema per fare pubblicità e proprio il fatto che tante persone si radunino spontaneamente disturba molto le autorità. Inoltre non riescono a capacitarsi che io nonostante i divieti continui a comportarmi come se loro non mi avessero detto niente. Adesso mi è stato vietato anche di cantare nelle chiese pena il pagamento di una multa di 1000 marchi. Anche i pastori dovrebbero pagare una multa ma nessuno di loro ha intenzione di farlo. Sarebbe come riconoscere di non avere il diritto di organizzare gli spettacoli che vogliono.

Cosa pensi di poter accettare? Secondo la legge ogni volta che canto dovrebbero arrestarmi ma questo provocherebbe una grossa campagna di stampa in Occidente. Ho scritto una lettera aperta a Hager il responsabile governativo della politica culturale della Rdt in essa lamentavo le condizioni di repressione nelle quali devo lavorare gli artisti e li ho chiamati al nuovo corso dell'Unione Sovietica.

Che cosa pensi di Gorbaciov? È la nostra unica speranza. Per adesso il nostro governo che peraltro in passato si è sempre mosso sulle orme del grande fratello russo non ha importato niente delle novità che si stanno producendo nell'Unione Sovietica. Spero però che tra qualche anno quando terminerà l'era di Honecker arrivi anche da noi una fase gorbacioviana.



Berlino Est, la torre della televisione

Elton John mette all'asta tutti i suoi tesori

Elton John ha deciso di vendere gran parte del suo patrimonio. Quindici auto rare - mobili antichi - tesori di varia natura - accumulati dalla stella del pop inglese in questi ultimi vent'anni andranno all'asta da Sotheby's. Lord Gowrie presidente della famosa casa d'aste londinese ha spiegato che Elton John non ne può più della sua lussuosa villa di Windsor e ha deciso di trasferirsi in una residenza più agevole ma più ampia nell'Inghilterra meridionale. Più o meno agreste che sia la scelta «france scana» di Elton John dovrebbe fruttare - sempre secondo Lord Gowrie - oltre cinque miliardi di lire.

Polemiche in Francia per un gruppo di statuette

La 74 statuette in creta scoperte da due archeologi di Lettani tra i resti di una villa gallica romana stanno alimentando in Francia vivaci polemiche. Secondo alcuni esperti le statuette potrebbero essere ex voto del secondo secolo. Gli specialisti dell'Università di Lovanio sono stati incaricati di eseguire sofisticati esami di laboratorio per accertare l'età dei reperti. Ma non sarà facile un'attribuzione certa. Se si dimostrerà che le 74 statuette sono autentiche un piccolo (ma per la Francia non marginale) capitolo della storia dell'arte andrà riscritto. Non esistono infatti documenti di un arte popolare gallica così antichi. E si sa quanto i francesi tengano ai primati della loro storia patria.

Per il Leonardo danneggiato un restauro molto difficile

Problemi per il restauro del disegno di Leonardo danneggiato da una fuclista nel luglio scorso. Gli esperti della National Gallery di Londra dove il disegno è conservato hanno tenuto nei giorni scorsi un preoccupied consulto. *La Vergine con il bambino tra Sant'Anna e San Giovanni* non tornerà mai più come prima. La carta lacerata dai proiettili è composta da otto sottilissimi fogli tenuti assieme da una colla animale. Fra l'altro il disegno ha già subito nel Seicento un primo restauro. Proprio il tipo di colla e la carta rendono il recupero dell'opera quanto mai problematica.

Presentato il «Nabucco» per i 40 anni d'Israele

Con il verdiano *Nabucco* Gerusalemme festeggerà i 40 anni dell'indipendenza di Israele. L'allestimento dell'opera ambientata proprio a Gerusalemme al tempo dell'occupazione babiloniana è stato presentato ieri a Milano. *Nabucco* aprirà il tradizionale festival di musica teatro e danza che si svolgerà dal 12 maggio al 11 giugno. La produzione è stata affidata alla «Opera on Original Site» una compagnia specializzata che vanta al suo attivo *Aida a Luxor*, *Turandot* a Pechino e *La Carmen* a Siviglia. Cast internazionale (Dmitrova Bumbry Bruson Cappuccilli Rydl Marturci) regia di Vittorio Rossi e direzione di Michel Plasson.

ALBERTO CORTESE

Storie di attori, storie di artisti



Tino Buazzelli in «Vita di Galileo»

Ricomincia da quaranta, il Piccolo Teatro di Milano. La mostra che documenta, al Castello Sforzesco i primi quattro decenni di vita e di attività della prestigiosa istituzione non vuol essere solo uno sguardo lucido e commosso al passato. Dalle testimonianze di un così ricco patrimonio artistico e culturale scaturisce l'incentivo a nuovi ambiziosi programmi e propositi già del resto in atto.

AGGEO SAVIOLI

MILANO Ad accogliere i visitatori è una gigantografia di Atenechimo il grande Atenechimo di Marcello Moretti e di Ferruccio Soleri. Svoltando a sinistra ci si ritrova addirittura dentro la cornice scenica dell'ultima edizione («dell'addio») del *Servitore di due padroni* certo lo spettacolo più popolare e più longevo del Piccolo il più diffuso nel mondo. La seconda folgorante immagine è quella di Lilla Brignone nelle tulle vesti dell'Elettra di Sofocle. Più oltre si profilano alcuni degli altri massimi protagonisti di memorabili stagioni del teatro di via Rovello: Tino Buazzelli, Tino Carraro, Valentina Cortese.

Ecco ciò che colpisce in questa mostra intitolata *Il Piccolo Teatro d'Arte e sottotitolo Quarta parte di lavoro teatrale 1947-1987* è proprio la presenza decisiva dei volti dei corpi degli attori fissati nelle foto «di gruppo» di insieme che costituiscono buona parte del materiale documentario o isolati (nelle gigantografie) in una singola espone una riassuntiva di un personaggio di un dramma di uno stato delle cose storiche ed estetiche. Il dolore senza tempo di Elettra la conoscenza a traverso la sofferenza delle somme creature shakespeariane il travaglio del sapere del progresso umano identificato nella presente membratura e nel viso indifeso con sempre qualcosa di infantile di Buazzelli Galileo.

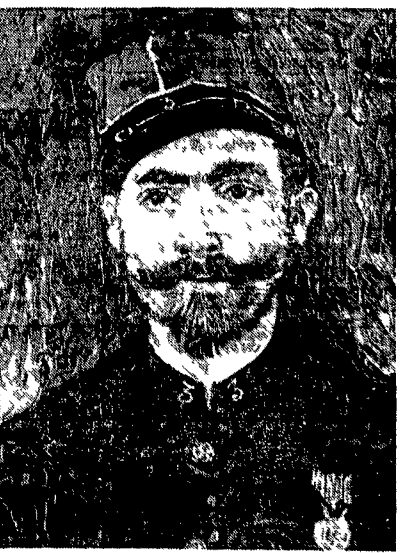
Dominato per sette dei suoi otto lustri di età da un regista geniale come Giorgio Strehler e per un quarto di secolo governato da un organizzatore di tempra straordinaria Paolo Grassi il Piccolo si scopre o si riscopre essere nel percorso limpido delineato da curatori dell'edizione Maria Grazia Gregori ed Emili Pozzi anche e

forse soprattutto una stupenda vicenda interpreti un luogo dove si è più che in ogni altro operata la saldatura tra diverse generazioni di artisti della scena (solo Visconti riuscì nel primo decennio po sibellico in un'impresa simile ma senza quei caratteri di continuità e organicità impossibili a realizzarsi nella sfera del teatro privato). Una saldatura che si effettua nel nome di una concezione moderata ma esaltante del ruolo dell'attore onde rigore e disciplina servono a cavare il miglior frutto da talenti nati ed icalti nelle scuole più varie o in nessuna scuola.

Osserviamo le foto dei primi anni del Piccolo e vi incontriamo con i trentenni emergenti dell'epoca (Lilla Brignone Gianni Santuccio) un «mostro sacro» come Renzo Ricci che a contatto con Strehler (e gli accadrà anche con Visconti) offre la misura dell'eccezionalità di una tradizione in grado di riacquistare sul punto di esaurirsi o di entrare in crisi una carica vitale di emozione di ragione. La scelta nel 1947 del primo Goldoni il più vicino alla Commedia dell'Arte i confronti che verranno molto dopo - col naturalismo di segno lombardo - significano anche questo l'esigenza e la capacità di innestare le idee e le pratiche di un teatro pubblico stabile di testo e di regia sul tronco non

disseccato di quello avventuroso e vagabondo «all'antica italiana». La ricerca seguente ancora di poco di una «via nazionale» a Brecht di una originale appropriazione del metodo epico dialettico ha alle spalle un decennio di forze e di esperienze accumulate su un terreno tutto «nostro».

L'itinerario del Piccolo manifesta insomma una serietà non astratta ma problematica le cui articolazioni si riscontrano nei cinque periodi (47-55 56-67 68-72 73-82 83-87 e oltre) che l'esposizione contempla. E il periodo centrale che si avvia con la data fatidica del 1968 rappresenta un momento di rottura nel clima di fermenti ma anche di confusione a tutti no. Per Giorgio Strehler sarà il rischio e il tentativo del Gruppo Teatro e Azione per il Piccolo alla cui guida è rimasto (e rimarrà fino al ritorno di Giorgio) Paolo Grassi una fase di ampie fin troppo generose aperture all'interno e all'esterno (ma non a torto Maria Grazia Gregori annota che fra ardite proposte di linguaggio e dichiarazioni di una «politica» primaria «la grande strada maestra si ricompongono gli spettacoli del poco più che ventenne Patrice Chereau che Grassi ha scoperto a Parigi e che nella *Lulu* di Weckstein ricostituisce il binomio Valentini Cortese Tino Carraro). Il controverso quinquen-



Da domani a Roma Van Gogh per il pubblico

Vincent Van Gogh è arrivato a Roma. Ieri pomeriggio è stata ufficialmente inaugurata la grande mostra di via Galliera Nazionale d'Arte Moderna dedicata al pittore fiammingo. È la prima in assoluto nella capitale e segue di 36 anni l'unica altra grande «antologica» su Van Gogh tenutasi in Italia per la precisione a Milano nel 1952. La mostra comprende circa 80 opere (43 oli e van disegni pastelli acquerelli) provenienti dai principali musei olandesi. Una curiosità «di mercato» le opere esposte sono stimate circa 500 miliardi nemmeno tantissimo se si pensa alle quotazioni recentemente raggiunte da Van Gogh nelle aste internazionali. La mostra sarà aperta al pubblico da domani fino al 4 aprile.